

SOMMARIO

Editoriale <i>Il rispetto</i> Roberto Cosoli	4
Riflessioni <i>Ricerca e famiglia</i> Luciano Fangi	6
Solidarietà <i>Molte barriere, qualche speranza</i> R.V.M.	7
La discussione <i>Per i padroncini del migliore amico dell'uomo</i> Paolo Principi	9
Vita di associazione <i>Il laboratorio dei sogni</i> Maria Guadalupe Sottini	11
Gli incontri del CH <i>Una visita particolarmente gradita</i> Istituto Claudia de' Medici - Bolzano	12
A.R. e .A. <i>Progetto "Una città per tutti"</i> Elisabetta Vecchietti e Luca Serafini	14
Notiziario ANGLAT a cura di Enzo Baldassini	15
Barriere Architettoniche <i>Non è una città per carrozzine</i> In "disabili.com" - 8/2/2016	17
Previdenza <i>Invalità civile e liquidazioni economiche</i> Gabriela Maucci - da: Superabile nr. 11	19
Contrasti <i>"La Diversamente ugual"</i> Maurizio Socci	22
Assistenza domiciliare <i>Arriva "Pronto COOSS!"</i> da: "Senza età" - sett/ott 2015	24
La pagina di IVA Iva Brutti	26
L'angolo del Poeta <i>La bambina inaudita</i> Carmine	27
Notizie varie <i>La redazione informa</i>	28

Il rispetto

Tutti abbiamo negli occhi le terribili immagini degli attentati terroristici avvenuti a Bruxelles; i mass media ancora una volta sono riusciti a mostrare al pubblico, quasi in diretta, un evento eccezionale e doloroso come lo è sempre la morte e all'avvenimento sono seguiti i consueti dibattiti televisivi trasmessi per analizzare fatti e conseguenze.

Nell'assistere ad una di queste proiezioni mi ha particolarmente colpito il commento di un imam che evidenziava il difetto usato in genere dai mezzi di comunicazione nel riportare certe notizie. L'imam (che tra l'altro concordava sull'inutilità della strage anche dal punto di vista islamico) giudicava limitativo che la stampa considerasse un fatto normale che un giovane, un fondamentalista poco più che adolescente, si faccia saltare in aria tra la folla perchè si considera in guerra e così combatte la sua battaglia; secondo l'imam sembrava che si sia voluto mettere in risalto solo il gesto terroristico, sottacendo le conseguenze per le vittime. Personalmente concordo con questa posizione perchè con quell'attentato, dettato da un ingiustificabile sentimento di appartenenza ad una religione, il giovane non ha mostrato nessun rispetto verso la vita umana; ed è proprio di questo che in simili casi la stampa non tiene conto presa com'è dal mostrare soprattutto quello che il lettore vuole: il fatto sensazionale.

Ma sull'attuale mancanza di rispetto verso il prossimo non è necessario ricorrere ad esempi così cruenti e straordinari, basta vivere quotidianamente la propria città.

Anche se in genere non ho occasione di utilizzare i mezzi pubblici, so che a bordo di questi cedere il posto ad una persona in difficoltà è un gesto sempre più raro, mi dicono che è normale vedere giovani stravaccati che occupano

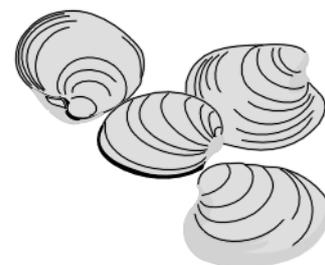
più sedili, sento parlare di tante persone che infastidiscono con cellulari e smartphone i vicini e di chi - peggio ancora, - assorti nei loro auricolari ascoltano musica per meglio isolarsi dagli altri. Dietro questi gesti di maleducazione e di mancanza di rispetto per il prossimo si nasconde quel male grave che è il timore di rapportarsi con gli altri, di cui i comportamenti individualistici esibiti tentano solo a mascherarne la paura.

Ovviamente ciò non vale per tutti perchè se da una parte assistiamo a gesti egoistici, dall'altra ci imbattiamo in situazioni di estrema generosità ed amore verso il prossimo, in persone che fanno della loro vita un dono continuo. Questi sono i volontari: gente che non ha colore, che non ha casacca, che fa del rispetto dell'altro il proprio modo di vivere, che il più delle volte accorre al minimo segno di chi ha bisogno, che c'è quando si rende necessario un aiuto, una mano, una parola di conforto.

Il volontario lo trovi dappertutto: in mezzo al mare, tra le sabbie del deserto, nelle baracche, tra i senzatetto nelle fredde notti d'inverno, in una corsia dell'ospedale o dietro ad un telefono: dove c'è il disagio lui è lì.

Ed è anche l'unico guerriero che combatte ogni forma di estremismo munito delle sole armi che sa usare: l'amore e il rispetto.

Roberto Cosoli



Ricerca e famiglia

Generazioni di genitori e di nonni hanno sempre giocato con figli e nipoti e giocando insegnavano loro nuove parole, li incuriosivano mentre commentavano le figure dei libri illustrati, gli raccontavano le favole che a loro volta avevano sentito da piccoli (Pinocchio, Biancaneve, Cappuccetto Rosso ... e quando alla fine arrivava il cacciatore che "pum pum" sparava al lupo cattivo, al bambino passava di colpo ogni paura). Poi più tardi, già grandicelli, nel leggere insieme il libro Cuore ne evidenziavano i valori dell'amicizia e del dovere, mentre con Sandokan, Janez e con i pirati della Malesia si schiudevano orizzonti lontani e misteriosi ... Oggi quel modo di educare pare non funzioni più perché i bambini, per quanto piccoli, sono abilissimi ad utilizzare cellulari e tablet e presi come sono da queste "diavolerie moderne" non sembra che sentano il bisogno di condividere il passatempo con altre persone.

Alcuni pediatri americani hanno pubblicato i risultati di uno studio sull'attività cerebrale di bambini dai 3 ai 5 anni intenti ad ascoltare le storie che venivano loro raccontate. Ebbene parrebbe opportuno tornare ai metodi del passato perché la ricerca ha evidenziato che quelli che avevano seguito più attentamente i racconti mostravano una maggiore attività dell'emisfero cerebrale sinistro, la zona del cervello deputata a stimolare la multisensorialità uditiva e visiva; sembra infatti che il bambino intento ad ascoltare una storia rimanga coinvolto dalla trama proprio come se assistesse ad un film, la differenza è che i personaggi della storia invece di vederli vengono visualizzati nella mente. Queste esperienze oltre ad influire sulla passione futura per la lettura, aiuteranno la creatività e un migliore apprendimento di nuovi vocaboli. I ricercatori americani raccomandano perciò che nonni e genitori siano vogliosi di raccontare storie ai propri pargoletti fin dalla primissima infanzia; lo scambio verbale con i piccoli non solo è essenziale per la loro crescita, ma aiuta a limitare l'uso della televisione e dei giochi elettronici. E vi pare poco?

Luciano Fangi

Molte barriere, qualche speranza

Forse qualcosa cambierà: l'ho pensato la mattina del tre dicembre 2015, scendendo i pochi gradini che da Via Marsala portano in Galleria, quella che si apre tra Corso Mazzini e Corso Garibaldi. Enzo Baldassini mi aveva invitato: vieni, celebreremo la giornata dedicata all'handicap.

La galleria generalmente spoglia, (deprivata purtroppo anche della libreria open space che fino a poco tempo fa costituiva un richiamo), era affollata di giovani, una bella sorpresa. A fare gli onori di casa, ovviamente, Enzo e Antonia, affiancati da Maria Pia Paolinelli che alla giornata ha dedicato un lungo, documentato scritto di presentazione.

Enzo mi presenta Paola Guidi e Fiorello Gramillano: è un ritrovarsi, col preside Gramillano ho lavorato per quasi venti anni alla Scuola Media "Pascoli", ne conosco la sensibilità e l'intelligenza nel cogliere le possibilità di aprire la scuola a problematiche sociali di valore formativo; ma è Paola Guidi, sua moglie, per così dire, il deus ex machina della giornata: ha guidato lei, preside fino all'anno scorso dell'ISTVAS, il piano didattico che ha portato in Galleria tanti giovani dell'Istituto per la giornata dell'handicap. Sono gli studenti che hanno elaborato con i loro insegnanti un progetto per eliminare dalla Città le barriere architettoniche e che in Galleria hanno esposto in grandi poster i risultati del loro impegno teorico-pratico.

Al progetto ha collaborato il responsabile in tema dell'amministrazione comunale. Sugli effetti di questo coinvolgimento dell'istituzione terremo gli occhi aperti: troppe volte siamo stati delusi.

Con amarezza l'ha riconosciuto anche Enzo Baldassini presentando la raccolta di vignette in tema di barriere, apprezzata opera di Massimo Volponi.

Scriva Enzo: "Questo è la quinta edizione di Barrierandia, ebbene, niente è cambiato. Le barriere architettoniche restano l'ostacolo più grave per l'autonomia, insieme alla difficoltà, spesso all'impossibilità, di utilizzare i mezzi pubblici".

Quello che fa sperare, tuttavia, in questa fredda mattinata invernale dedicata alle persone con handicap, è il coinvolgimento dei giovani, la speranza è che sia nata in essi e continui la capacità di vedere intorno a loro le barriere che limitano i diritti dei portatori di handicap, vederle per impegnarsi ad eliminarle, nel corso della loro vita di cittadini e di operatori nell'ambito delle loro professioni future.

RVM



Dedicata ai padroncini del migliore amico dell'uomo

S tamattina avevo deciso de scrive el mio articoletto e c'avevo in testa un argomento "pasquale", visto che la festa è passata da da pogo e ancora semo in clima; ma ero indeciso perchè 'stanno la "resureziò" è stata mezo massagrata da stragi e mazamenti vari ... e anco se ormai ce semo abituati a tuto e nun ce toca più gnente, un po' de magò in fondo al stomigo te ce rimane ... e a discore de te ste robe nun è facile.

Rimuginavo 'ntel cervelo 'sti discorsi mentre a mani vote 'rtornavo a casa dal mercato del Pia': ero 'ndato a comprà la sfojeta fresca pe' mi nipote, ma dei pesciaroli manco l'ombra: hane fato sciopero e almeno per ogi gnente merluzeti, zanchete e roscioli!

Ritornavo, dicevo, preso dai miei pensieri quando una "sorpresina", o meglio, una "sorpresona" mi aspettava, ancora fumante, proprio davanti al portone di casa: si trattava di un gesto organico di una certa dimensione, devo dire ben digerito, del quale un simpatico esemplare di amico dell'uomo aveva avuto necessità di liberarsi proprio davanti a casa mia, con la compiacenza del suo maleducato padroncino certamente soddisfatto ed orgoglioso dell'apparato digestivo del suo amico e al quale non era neanche passato per la testa di raccogliere nell'apposita sacchetta quanto "partorito" dal suo fedele quadrupede.

Dopo avere evitato pelo-pelo di pestare la caccona, non senza avere telepaticamente inoltrato gli appropriati apprezzamenti all'amico sconosciuto, entrando in casa ho preso una decisione epocale: l'oggetto del mio articoletto sarebbe stato quello delle cacche sui marciapiedi (sicuramente un po' prosaico rispetto all'argomento da cui ero partito, ma se sa, quando una cosa te "tocca da vicino" ...).

Il mio pensiero si rivolge a quegli amici degli animali che consentono ai loro cagnolini di lasciare i quotidiani bisognini (eufemismo quando si tratta di pastori abruzzesi, alani, ecc.) sui pubblici marciapiedi senza che li sfiori minimamente il fatto che commettono un atto incivile, peraltro passibile di robuste pene pecuniarie e di mancanza assoluta

di rispetto verso i bipedi che fatalmente abbiano a transitare sui marciapiedi medesimi. Sarebbe divertente fare una raccolta degli "accorati messaggi" scritti da qualcuno che, sbigiato sui bisognini, ha ritenuto di indirizzare (vergati su cartoncino ed attaccati a mo' di manifestino in prossimità dell'incidente) ai poo educati possessori del fedele quadrupede defecatore. Il nostro vernacolo per fortuna non manca di frasi che illustrano in modo sintetico ma efficace una serie di consigli: si parte dal classico *"ma vatt ... te e quel bastardo pidochioso che te stragini de dietro"* (è coinvolto ingiustamente il cane che, ignaro del suo albero genealogico avrà pur diritto di "liberarsi", in fondo lo portano a spasso apposta), si continua quindi con *"io nun ce l'ho con te, pora bestiola, ma con quel gran ffol d'una p ... che te porta a spaso ..."* (anche in questo caso si è ingiusti verso le signore di facili costumi che magari hanno allevato i figli con uno spiccato senso civico), e poi si passa a *"se piu' str ... te de quello che ha lasciato el ca' tuo"*. La lista sarebbe lunga, ma il senso l'avrete capito.

Credo si possano condividere tali inviti e considerazioni, se vogliamo un po' volgarucci, ma tutto sommato questi *"signori"* se li meritano tutti perchè se è vero che la nostra città ha problemi più importanti da risolvere, è anche vero che comportandoci da persone civili ne risolveremmo alcuni, e a "gratis"!

Ve pare gnente de pode' cammina' tuti a testa alta, senza paura de sbigià 'ntun bisogno d'un cagnoli? E' vero che se dice che porta fortuna, ma nun ce crede': è 'na voce mesa in giro da quei moramazati che lasciane in giro i "rigalini" dei loro fedeli amici!

Paolo Principi



Il laboratorio dei sogni

Il laboratorio del Centro H propone attività di ARTE TERAPIA fondate sulle abilità creative con l'obiettivo di fornire a chi ha difficoltà d'apprendimento a causa di minorazioni fisiche, sensoriali o psichiche, un aiuto concreto per facilitare la conoscenza del mondo circostante attraverso attività stimolanti e distensive che si richiamano alle risorse e alle capacità innate in ognuno. Nel caso che la persona dimostri particolari attitudini, potrà essere individuata una specifica comunicazione per adeguarne i bisogni.

In genere gli adulti disabili celano dentro di loro una notevole ricchezza di esperienze, di sentimenti e di valori acquisiti nel corso della propria vita. Sappiamo anche che tutti possediamo una componente artistica che attende solo di essere scoperta o semplicemente stimolata, una manualità coinvolta "nel fare" secondo i modi ed i tempi adatti, senza limiti e costrizioni di un mondo spesso preconfezionato, ed è per questo che chiunque partecipa al laboratorio riceve l'incoraggiamento ed il sostegno adeguati alla capacità di dimostrarsi espressivo. Gran parte del tempo viene impiegato nella ricerca delle idee e nella formazione per la pianificazione di incontri che soddisfino i bisogni del gruppo ed è importante sottolineare che nel corso di tali incontri i volontari non *valutano* le persone ma anzi le *incoraggiano*, i risultati non vengono *confrontati*, sono invece oggetto di *rispetto* e di *valorizzazione*, non esiste un modo *"giusto"* o *"sbagliato"* di fare le cose, è importante che ciascuno decida da solo quello che è in grado di fare.

Nel laboratorio, caratterizzato soprattutto dall'uso della *creta* e del *manufatto* in ceramica, si utilizzano materiali diversi e talvolta anche poco conosciuti, l'essenziale è che siano facili da reperire ed economici. I *volontari* che interagiscono nelle attività si "rimboccano le maniche" e lavorando in armonia uno a fianco all'altro, approfondiscono la conoscenza di ogni *ragazzo* del gruppo favorendo l'approccio delle attività centrate sulla *persona*.

Tra ordine, igiene e disciplina, il *divertimento* è assicurato.

Maria Guadalupe Sottini

Una visita particolarmente gradita

L'istituto Claudia de' Medici di Bolzano, un istituto d'istruzione secondaria superiore che possiede tra gli altri indirizzi anche quello socio-sanitario, ha contattato il nostro Presidente perchè gli studenti della IV E che quest'anno possono svolgere attività di tirocinio presso strutture che operano nell'area socio-sanitaria ed assistenziale, hanno individuato nel nostro Centro H quella di riferimento per la loro formazione ed hanno pertanto richiesto di farci visita.

Nei giorni 15-16 e 17 marzo la scolaresca è quindi giunta nelle Marche e dopo aver visitato con interesse la casa natale di Leopardi a Recanati, si sono recati alla residenza operativa della Lega del Filo d'Oro ad Osimo, il vero gioiello della assistenza ai disabili di tutta la Regione. A detta di tutti la visita è stata molto particolare, molto interessante anche se il rapporto con i disabili che sono ospitati è stato praticamente nullo perchè solo gli espertissimi operatori della Lega possono dialogare con loro.

Vedere ma non agire, potremmo dire! mentre invece da noi ... balli, merende, abbracci, sorrisi con i ragazzi e con i volontari: i giovani bolzanini si sono subito integrati ed hanno partecipato all'attività pomeridiana del Centro e poi il mattino seguente, quando sono tornati, hanno iniziato un piccolo lavoro di ceramica con i ragazzi che frequentano il centro il mercoledì. L'ultimo giorno, giovedì 17, dopo ancora una immersione nei locali, sono cominciati i ringraziamenti ed i complimenti espressi dagli studenti e dalle due insegnanti che li accompagnavano. Anche l'Assessore ai Servizi Sociali Emma Capogrossi, ha voluto incontrare i graditi ospiti ed ha porto loro il saluto dell'Amministrazione comunale.

Sembra che il prossimo anno i ragazzi torneranno. Vedremo.

E questa è la lettera di ringraziamento che gli amici di Bolzano ci hanno inviata:

Cari amici del Centro H,

al nostro rientro abbiamo continuato a pensarvi e vorremmo essere ancora lì con voi per continuare a vivere quei momenti intensi che ci avete donato. L'esperienza di tirocinio vissuta presso la vostra struttura ci ha dato la possibilità di metterci ulteriormente alla prova e allo stesso tempo ha confermato la scelta che abbiamo operato per il nostro futuro.

Durante le attività di laboratorio abbiamo conciliato teoria e pratica, dando vita ad emozioni che ci porteremo sempre nel cuore. Mentre in classe impariamo nozioni assolutamente importanti per la nostra crescita personale e professionale, il vissuto presso il vostro centro è stato di certo più prezioso e gratificante. L'opportunità di affiancare persone motivate nell'aiutare coloro che si trovano in evidente stato di disagio ci ha permesso di amare, se possibile ancora di più, questo lavoro. Stare in mezzo a voi tutti è stato come sentirsi a "casa". Non potremo infatti mai dimenticare l'affetto e la cordialità che sin dal primo giorno ci avete dimostrati. Il lavoro che svolgete è indispensabile per tutti i ragazzi speciali che ospitate con tanta passione. In un momento in cui la società dimentica i valori dell'accoglienza, dell'integrazione e della solidarietà, Voi costituite senza dubbio un esempio da seguire.

Grazie, ancora grazie per tutto ciò che ci avete insegnato.

La classe 4E
Istituto Claudia de' Medici (Bolzano)

II[^] Edizione del progetto "Una città per tutti"

La collaborazione fra gli alunni dell'indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio dell'Istvas di Ancona e il gruppo A.R. e A. è nata con l'intento di formare nuovi tecnici capaci di progettare spazi e strutture accessibili a tutti.

Suddivisi in gruppi, guidati dai loro docenti, da esponenti del gruppo A. R. e A. e supportati dall'esperienza di geometri professionisti, gli studenti hanno analizzato diversi luoghi della città di Ancona, individuato le criticità e proposto nuove soluzioni.

Il gruppo vincitore della II[^] Edizione, formato da Nicolas, Francesco, Tommaso, Simone Marco, si è concentrato su uno dei parchi cittadini più belli, quello del Cardeto. Il parco è la più vasta area verde urbana di Ancona: a picco sul mare occupa la sommità dei colli Cappuccini e Cardeto e si estende su un'area di circa 35 ettari tutti a ridosso del centro, caratterizzata da un ambiente naturale di notevole interesse con numerosi punti panoramici sulla costa alta e sulla città. Sono anche presenti luoghi di indiscusso valore storico.

Su un'area così vasta e complessa, anche dal punto di vista della giacitura, gli alunni hanno previsto percorsi con fondo omogeneo e con pendenze non eccessive per poter migliorare l'accessibilità e consentire la fruibilità delle attrezzature presenti, come ad esempio le zone giochi. Inoltre sono stati resi accessibili gli affacci panoramici presenti con apposite balaustre trasparenti. Tra le installazioni previste quelle più interessanti riguardano la creazione di spazi relativi al ristoro e alle attività ludiche. Queste aree sono state pensate per consentire alle persone di tutte le età di godere delle bellezze offerte da uno dei pochi polmoni verdi della città.

Il lavoro è stato presentato con elaborati grafici, la cui tecnica di esecuzione è stata apprezzata dalla giuria. La giuria ha inoltre sottolineato la validità delle soluzioni tecniche individuate dagli studenti, che sono apparse funzionali ed originali.

Elisabetta Vecchietti e Luca Serafini

Omicidi stradali e pirati della strada

ROMA - E' prevista la revoca della patente di guida - anche quella nautica - fino a trent'anni per il pirata della strada che provoca la morte di una persona.

Il ddl sugli omicidi stradali cambia con un emendamento depositato dal relatore Giuseppe Cucca (Pd). La misura si applicherà se il colpevole è in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti e ha superato i limiti di velocità. Si tratta della terza modifica dell'articolo 6, quello che prevedeva appunto il cosiddetto ergastolo della patente, trasformato poi in sospensione da cinque a dodici anni e oggi sostituito per intero con l'introduzione della revoca. In questo modo dovrebbero essere superati i dubbi di costituzionalità che erano stati avanzati al testo precedente.

Ora, con questo testo, dopo la revoca della patente e al termine del periodo previsto dalla legge (da un minimo di quattro a un massimo di trent'anni), sarà possibile sostenere nuovamente gli esami necessari per conseguirla di nuovo. Per chi al volante provoca la morte di una persona, prevede l'emendamento, la revoca della patente sarà di dodici anni se non ci sono aggravanti. Termine elevato a venti anni nel caso in cui il conducente sia stato in precedenza condannato per aver guidato in stato di ebbrezza o aver guidato un'imbarcazione senza avere conseguito l'abilitazione.

Per chi invece causa lesioni a terzi, la revoca è di quattro anni che diventano otto se il pirata è stato in precedenza condannato per aver guidato in stato di ebbrezza o aver guidato un'imbarcazione senza avere conseguito l'abilitazione. Sarà invece di dieci anni se l'interessato si trova alla guida in stato di ebbrezza alcolica o di alterazioni per sostanze stupefacenti e abbia anche violato i limiti di velocità.

*Installazione
dei comandi guida
prescritti dalla Commissione Medica locale*

L'articolo 27 comma 1 della Legge 5 Febbraio 1992 n.104, ha previsto di concedere contributi (20% della spesa degli adattamenti) alle persone con disabilità, titolari di patente di guida speciale, che adattano i loro veicoli con ausili di guida prescritti dalla Commissione medica locale di competenza.

Per la richiesta è necessario presentare idonea istanza alla Asl territorialmente competente, con allegata la documentazione indicata nel modulo da ritirare presso l'Asl stessa (di solito copia della patente speciale e copia della fattura relativa alla spesa sostenuta). Qualora l'adattamento consista in un dispositivo di serie o già installato nel mezzo, tipo cambio automatico, o servosterzo, deve essere indicato sulla fattura il costo di tale componente.

*Cambiare l'auto acquistata
con gli incentivi della Legge 104,
prima che siano trascorsi i 4 anni*

Il comma 37 dell'unico articolo della Legge 27 Dicembre 2006 n. 296, ha introdotto la novità della decadenza da tutti i benefici fiscali, con l'obbligo di restituzione, nel caso di cessione a titolo oneroso o gratuito dei veicoli entro i due anni successivi all'acquisto.

La disposizione non si applica per le persone con disabilità che in seguito a mutate necessità dovute al proprio handicap cedano il proprio veicolo per acquistarne un altro su cui realizzare nuovi e diversi adattamenti. Il comma non cambia i benefici fiscali esistenti (es.: IVA agevolata e detrazione Iperf) che rimangono sempre ogni 4 anni, tranne in caso di demolizione e/o furto del veicolo e la successiva cancellazione dal PRA.



Enzo Baldassini

notiz

16

**Non è una città
per carrozzine**

*Non è giusto auto-ghettizzarsi in spazi sicuri
come i centri commerciali solo perchè le città
non sono accessibili: pretendiamo quello che
ci spetta!*

* * *

Centro commerciale, interno giorno

Un via vai di carrelli, persone, muscoli allungati dalle code e dalla noia, telefonini, acquisti di ogni natura.

In tutta onestà, i centri commerciali con la loro barabanda di musica pessima sparata nell'aria, i soliti negozi in franchising tutti uguali, l'immane fast food ed i bar dal caffè a tutti i gusti tranne quello del caffè, a me vanno in uggia anche se ammetto che siano **comodi**. Fai shopping, spesa alimentare e quant'altro, barriere zero, o quasi, accessibilità garantita, o quasi. Insomma una spesa in ambiente protetto alla quale è molto semplice abituarsi. Forse troppo semplice, un'abitudine che ha l'odore della resa.

Mi guardo attorno: toh, un ragazzo con la **carrozzina**. Toh, un altro (fra l'altro la sua quattro ruote è simile alla mia). Una ragazza in carrozzina elettrica, un nonnino che spinge una nonnina, ancora un'altra ragazza con una sedia a rotelle supertecnologica. Mi viene da chiedermi se non ci sia un evento in programma.

Ma non c'è nessun evento.

Lentamente apro gli occhi e mi rendo conto di ciò che già sospetto da quando ho iniziato ad utilizzare una sedia a rotelle: noi quattoruotati ci riduciamo tutti nei centri commerciali ed abbiamo abbandonato le città. E' ovvio che accada una cosa del genere quando in città il parcheggio non è assicurato nonostante gli stalli, i marciapiedi sono una utopia, le strade un incubo di buche, i negozi inaccessibili e magari ci si metta di contro anche la meteorologia.

*Nei centri commerciali non piove e non fa
freddo, non ci sono ostacoli, il posteggio è meno
difficile da reperire e non ci sono rischi.*

notizie

17

Avete mai sentito parlare di "Comfort zone" o zona di conforto? Wikipedia definisce la zona di conforto come "Lo stato comportamentale entro cui una persona opera in una condizione di assenza di stress e ansia". Quindi l'esatto contrario di ciò che offre la città. La soluzione sembrerebbe in tasca che ci andiamo a fare nelle città quando ci sono i centri commerciali ad accoglierci?

Una parola mi risuona nella mente ed ha una voce assordante: **autogheizzazione**. Nel nostro centro commerciale siamo comodi, conosciamo ciò che andiamo a trovare e non corriamo nessun pericolo. Sfugge però una variabile essenziale per l'esistenza di tutti, che è determinata dall'ignoto. La nostra vita senza ignoto si spegne, lo spirito di avventura si perde, e con lui viene a decadere quell'entusiasmo necessario per non piombare in una routinaria tristezza.

Un negoziante mi confessò il mese scorso: "Onestamente non ho tanti clienti in sedia a rotelle". Anche nella palestra che frequento ci sono solo io. In molte strutture pubbliche non c'è traccia di chi usa una sedia a rotelle: eppure siamo tanti ed esistiamo. Ci rinchiudiamo all'interno del nostro mondo sicuro perchè siamo stanchi di sfide continue, perchè non ne possiamo più di lottare persino per fare la spesa e per andare al cinema, perchè la nostra vita è già dannatamente difficile senza aggiungere altre spezie a questa indigesta pietanza. Ma così facendo si perde completamente la libertà. E chi può darcela se non noi stessi? Se non alziamo la voce noi, chi lo farà per noi? Vogliamo essere ascoltati? Iniziamo a parlare. Riprendiamoci le città, sbattiamo le porte in faccia a chi non ce le apre, piantiamoci davanti ad ogni gradino e chiediamo, chiediamo, chiediamo ad alta voce finchè tutti si renderanno conto che **la città è un patrimonio che appartiene a tutti**.

In disabili.com 8 Febbraio 2016

Invalidità civile e liquidazione delle prestazioni economiche

Non è sempre facile districarsi nella normativa che regola le controversie con L'INPS in materia di cecità, sordità, handicap e disabilità. Ecco alcuni chiarimenti per far valere i propri diritti senza rimanere schiacciati dalla burocrazia.

* * *

Come funziona il ricorso negli accertamenti di invalidità civile ed handicap? Cosa è cambiato in questi anni? Cos'è l'accertamento tecnico? Quando sono liquidabili le prestazioni economiche?

Facendo un breve riepilogo, in passato il cittadino che ricorreva in giudizio - nel caso non si ritenesse adeguato il giudizio emesso dalle Commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile e l'handicap -, presentava ricorso giudiziale entro e non oltre sei mesi dalla notifica del verbale. Il giudice nominava il consulente tecnico d'ufficio (Ctu) incaricato della perizia che, una volta effettuata, veniva acquisita agli atti insieme alla documentazione sanitaria allegata dal ricorrente all'atto della presentazione del ricorso ed alla documentazione presentata dalla controparte.

Con l'approvazione del DL 6/7/2011 n. 98 - convertito con modificazioni dalla L. 15/7/2011, n. 111 - è stato modificato il Codice di procedura civile (Cpc) introducendo il nuovo articolo 445 bis. Il nuovo articolo sancisce per le controversie in materia di invalidità civile (cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità) l'obbligatorietà dell'accertamento tecnico preventivo ai fini della verifica delle condizioni sanitarie esibite a sostegno delle pretese che si intendono far valere in giudizio.

In considerazione delle numerose richieste di chiarimenti da parte delle strutture territoriali, l'Inps con messaggio 16/7/2015 n. 4.818 fornisce alcuni chiarimenti in merito alle modalità di verifica dei requisiti amministrativi da parte delle strutture medesime e ai tempi di liquidazione delle prestazioni economiche.

Il V comma dell'articolo 445 bis del Codice di procedura civile prevede che il decreto di omologa, emesso dal giudice a seguito dell'accertamento sanitario per mezzo del Ctu, sia notificato all'Inps che provvede al pagamento delle relative prestazioni entro 120 giorni, previa verifica di tutti i requisiti amministrativi. Per la liquidazione della prestazione economica di invalidità civile è quindi necessario che si verifichi sia il grado di invalidità riconosciuto, sia la presenza degli altri requisiti amministrativi.

Come sopra specificato, l'Istituto procede alla liquidazione della prestazione entro 120 giorni dalla notifica del decreto di omologa, subordinatamente all'accertamento degli altri requisiti amministrativi. Nel caso questi controlli diano riscontro positivo, l'operatore potrà liquidare la prestazione economica in via provvisoria. Tale liquidazione dovrà avvenire entro 60 giorni dalla notifica del decreto di omologa, da comunicare al richiedente attraverso i consueti canali.

Anche le provvidenze di invalidità civile non soggette alla verifica del requisito reddituale (come l'indennità di accompagnamento) saranno liquidate in via provvisoria entro il termine sopra indicato di 60 giorni dalla notifica del decreto. L'operatore chiederà all'utente, almeno contestualmente alla liquidazione in via provvisoria della presta-

zione, la compilazione del modello AP70, affinché, anche dopo tale liquidazione, sia accertata la sussistenza dei requisiti non reddituali.

Con detto modello AP70 verrà resa dichiarazione di responsabilità (per esempio, in ordine alla frequenza, allo stato di non ricovero, e di inattività lavorativa). In caso di mancata presentazione del modello AP70, rimane fermo quanto previsto dai provvedimenti amministrativi Inps in materia di dichiarazioni annuali Icric, Icla e Red, con particolare riferimento alla verifica della permanenza della titolarità del diritto alla prestazione.

Gabriela Maucci
da: Superaribile nr. 11 - Novembre 2015



"La diversamente ugual"

Ho avuto la fortuna di girare il mondo. Davvero. Ho fatto il bagno in tutti gli oceani. Ho stretto le mani di tanti popoli. Sapete una cosa? Non ho trovato un posto che fosse uguale all'altro, ne' una mano che fosse uguale all'altra.

Diverso. Tutto è diverso in questo mondo.

Essere diversi, l'ho capito in un villaggio di pigmei in Kenia, come pure in mezzo ai bimbi di un orfanotrofio in India, essere diversi è la cosa più normale del mondo.

Eppure ci sono persone - tante, la maggioranza purtroppo - che si definiscono "normali" e guardano agli altri come ai "diversi".

In cosa è diverso un ragazzo del Centro H di Ancona? Vive, sogna, gioca, comunica, lavora, sorride. Cosa c'è di diverso in lui? Certo, lo fa in modo "diverso". Ma esiste un unico modo di vivere? Perfino i fiocchi di neve sono diversi l'uno dall'altro. La natura ce lo insegna. Noi siamo pessimi allievi. Non solo non capiamo l'assioma semplice semplice che la diversità è normale, facciamo peggio: la ostacoliamo. Che beffa, per i normali diversi chiamati diversamente normali. Prima li definiamo diversi, poi li facciamo sentire diversi, e dopo, invece di aiutarli a sentirsi "normali" li ostacoliamo pure! Mettiamo sul loro cammino ostacoli, barriere, muri, scale, sbarre. Rendiamo inaccessibili Musei, ristoranti, addirittura le Chiese. Rubiamo i loro posti auto, non li facciamo lavorare, non li vogliamo nelle scuole accanto ai nostri figli "normali".

Non volete darmi ragione? Avete ragione, io sono solo uno che definireste nor-

male, e non solo, neanche troppo normale. Che ne dite di uno speciale?

Ecco: sapete cosa diceva Albert Einstein? "Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a crederci diverso". Niente male, eh? Sempre Einstein diceva: "La struttura alare del calabrone, in relazione al suo peso, non è adatta al volo. Ma lui non lo sa e vola lo stesso". (Da PensieriParole).

E allora lasciamoli volare, i nostri amici del Centro H e dell'Anglat. Anzi, aiutiamoli a spiccare il volo! Non li capiamo? Impariamo con loro il linguaggio dei segni! Restano indietro? Abbattiamo i pali che spuntano in mezzo ai marciapiedi! Ci fanno pena? Conosciamoli, e impareremo cosa sono la dignità, l'amore filiale, la gioia di vivere che si respira nelle loro famiglie e nelle loro associazioni!

In una cosa però, lo ammetto, i portatori d'handicap sono diversi. Nel sorridere. Sono diversi sì, perchè nel sorridere sono molto meglio dei cosiddetti normali. Diamo loro un motivo per sorridere, e lo scopriremo.

Maurizio Socci



Arriva: "Pronto COOSS"

Pronto COOSS è il nuovo servizio territoriale che COOSS Marche ha attivato per erogare servizi di cura e assistenza alla persona direttamente a casa di chi ne fa richiesta.

Usufruire del servizio è semplice e immediato: basta comporre il numero verde gratuito 800 84 99 99 che è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, con esclusione dei giorni festivi e l'utente che chiama riceverà la risposta da un operatore dello sportello attivo di Ancona; questi a sua volta inoltrerà la richiesta allo sportello COOSS più vicino alla casa dell'utente che ha chiamato o a quella della persona per cui è richiesta l'assistenza. Il Referente specializzato di zona ricontatta quindi l'utente entro le 24 ore successive e si occuperà del caso redigendo un Piano di Assistenza adatto alle esigenze rilevate, rispettoso dei tempi necessari per l'attuazione di un servizio di qualità.

Pronto COOSS è dunque un servizio che si adatta anche alle più complesse richieste di cura e assistenza offrendo una ampia gamma di possibilità e per garantire all'utente piena risposta alle esigenze prospettate ha attivato sportelli territoriali che:

- offrono attraverso una consolidata rete territoriale di operatori qualificati, servizi aggiuntivi domiciliari rivolti ad anziani, disabili e famiglie in tutto il territorio della Regione Marche;
- garantiscono una vasta gamma di servizi diversificati, personalizzati e flessibili, con l'obiettivo di mantenere l'anziano nel proprio domicilio;
- redigono piani di Assistenza Individualizzati, identificando le tipologie e la quantità dell'assistenza e delle prestazioni da erogare a domicilio, con massima flessibilità e capacità di revisionare il progetto di cura a fronte di mutate esigenze;

- se e quando necessario si attivano per aiutare la famiglia a trovare assistenza con prestazioni ad ore o per periodi brevi che compensano i permessi, le giornate di libertà o i periodi di ferie della assistente familiare assunta dalla famiglia;
- forniscono servizi domiciliari attraverso personale qualificato in area sanitaria, come OOSS, infermieri professionali, fisioterapisti, psicologi;
- possono attivare, attraverso lo sportello Pronotosenità, un servizio di teleassistenza e di Telesoccorso h 24 per 365 giorni l'anno;
- supportano e consigliano la famiglia;
- emettono regolari fatture di vendita dei servizi forniti secondo le norme vigenti in materia di prestazioni di cura a domicilio.

Pronto COOSS è un servizio attivo nelle aree di Ancona - Fano - Jesi - Matelica - Fermo - San Benedetto.

Per maggiori informazioni si consulti il sito www.cooss.it

da: "senza età" - sett/ott 2015



I semi

Oggi amici cari vi parlerò di semi e per l'esattezza, dei cinque semi da cui germoglia ... salute. Sì, perchè i semi che sono la parte vitale delle piante, sono ottimi anche per l'uomo perchè ricchi di proteine, vitamine, minerali, acidi grassi essenziali, enzimi, fibre vegetali. Oltre a frutta e verdura quindi, mangiare il corrispondente di due cucchiaini di semi oleosi ogni giorno garantisce all'organismo un buon apporto di minerali.

Scendo nello specifico per illustrarvi le principali caratteristiche di questi cinque semi:

I semi di sesamo, nutrienti, facilmente digeribili, forniscono ferro, fosforo, magnesio, silicio, acidi grassi, lecitina e tanto calcio. Risultano utili alle persone a rischio di osteoporosi e alle donne in gravidanza.

I semi di lino, particolarmente consigliati a chi soffre di colite o di intestino pigro, forniscono Omega 3 e sostanze anticancerogene come i lignani.

I semi di girasole, ricchi soprattutto di vitamina del gruppo B ma anche di vitamine A, D, E, PP, oltre che di acidi grassi essenziali, di minerali (ferro, magnesio, potassio, calcio) e oligoelementi (zinco, rame, manganese e cobalto), contengono proteine e carboidrati e sono adatti a fornire l'energia necessaria a contrastare la stanchezza.

I semi di canapa, sono i più completi. Ricchi di proteine e fibre contengono 10 amminoacidi, oltre ad Omega 3, Omega 6 e fitosteroli, indispensabili per prevenire gravi forme tumorali e patologie come l'Alzheimer ed il Parkinson. Si possono consumare decorticati o integrali, in primi piatti, insalate e piatti unici.

I semi di zucca, ricchi di vitamina E, magnesio, sodio, zinco, selenio e acido linoelico. Sono consigliati agli uomini perchè aiutano a tenere in buone condizioni il tono muscolare della vescica e a prevenire i disturbi della prostata e, in tutti, contribuiscono a ridurre il fenomeno della caduta dei capelli. Il magnesio riduce la pressione sanguigna e aiuta a prevenire arresti cardiaci, ictus e infarti.

Non mi rimane che inviarvi i più cari saluti.

La bambina inaudita

L'uomo inzaccherato
s'affaccia sul grande giardino della vita.
Entra, muove qualche passo e siede sulla panchina.

Vola una palla sfuggita di mano
ed ecco trafelata giungere una bambina.
Vede l'uomo seduto ed esclama stupita:
sei tutto macchiato, nessuno ti sgrida?

La palla porgendole, spiega l'uomo alla figliola:
non sono chiazze di sporco, ogni macchia è un errore.
Come quelli di scuola?

No, replica l'uomo, sono errori dell'anima.
Non è facile spiegare ma non c'è acqua o sapone che
li possa smacchiare.

Nemmeno in lavatrice quando si fa il bucato?
Rinsecchiti e frusti susseguono negli anni i pensieri,
riempiono,

affiorano alla mente,
invadono i sensi
e le notti insonni.

Poi, vedendo gli occhi di bambina prossimi al pianto,
l'uomo inzaccherato le si fa accanto:
c'è soltanto un rimedio, ma inaudito introvabile,
oramai fuori dal tempo e del tutto improbabile.

Allora c'è un modo, non sei condannato.
Ripulisce l'anima da qualsiasi errore,
da l'anima scaturisce, si chiama amore!
Dal profondo dell'anima e anche dal cuore,
ecco il mio amore: sei perdonato!
Così la bambina all'uomo inzaccherato.



Carmine

La Redazione informa

In Russia un oleogramma scoraggia chi ruba il parcheggio ai disabili

In Russia è stata sperimentata una idea originale per scoraggiare quanti, non avendone diritto, parcheggiano nelle aree di sosta riservate ai disabili. Quando succede, un ragazzo in sedia a rotelle si materializza davanti al reo e lo redarguisce duramente.

No, non è un fantasma, è solo un oleogramma ideato dall'associazione Dislife che ha installato nei parcheggi sotterranei di alcuni grandi centri commerciali speciali telecamere capaci di proiettare un video in corrispondenza dei posti destinati ai disabili: se l'auto che sta per parcheggiare non ha l'apposito contrassegno, ecco apparire il fantasma in carrozzina.

Il tutto è visibile anche su Youtube "Dislife: more than a sign".

* * *

Il passeggiare per le mamme in sedia a rotelle

Una invenzione che mancava: il passeggiare che può essere spinto dalle mamme in sedia a ruote. A realizzarlo ci ha pensato Alden Kane, un ragazzo di 16 anni che frequenta una classe di ricerca tecnologica dell'università di Detroit.

L'idea è nata dal desiderio di una madre disabile che da quando è nato il suo bambino ha sempre sognato di poter fare una passeggiata da sola col suo bebè, ma se spingeva la sedia a rotelle non poteva fare altrettanto con il passeggiare. Ecco allora che un "ovetto", qualche tubo saldato e due ruotine aggiuntive hanno risolto il problema.

Lo studente americano ha intenzione di perfezionare e brevettare la sua invenzione per aiutare anche le altre mamme paraplegiche.

Barriere architettoniche

A seguito della richiesta di accesso agli atti inviata da Renato Biondini, segretario della cellula di Ancona dell'Associazione "Luca Coscioni" al Sindaco di Tolentino Giuseppe Pezzanesi il 30 gennaio scorso, lo stesso Sindaco il 9 marzo nella sua risposta dichiara che il Comune non ha adottato i PEBA (Piano di eliminazione delle barriere architettoniche) previsto dall'art. 32 ai commi 21 e 22 della Legge 41 del 1986 ed il responsabile del Comune di Tolentino, come del resto molte altre pubbliche amministrazioni, ammette di non rispettare e quindi di disattendere da circa 30 anni questo importante strumento urbanistico di programmazione che serve ad individuare e censire le barriere architettoniche e sensoriali presenti nel territorio ed a programmarne il superamento attraverso una serie di attività da svolgere nel corso degli anni.

E' fondamentale tener presente che l'osservanza della normativa sui PEBA è importante non solo per una motivazione di ordine generale e di rispetto della legge, ma anche perchè è doveroso difendere i diritti delle persone con disabilità, come prescritto innanzitutto dalla Carta costituzionale e poi da tutta una serie di leggi emanate per tutelare concretamente le loro prerogative. Per tante persone in condizioni di disabilità infatti ciò che pregiudica la loro autonomia, indipendenza ed inclusione sociale è rappresentato prevalentemente dagli ostacoli di natura architettonica, le cosiddette barriere, che impediscono la loro libertà di movimento in modo autonomo e quindi la mancata applicazione dei loro diritti ne lede la dignità, ne offende la persona e li fa sentire realmente diversi, emarginati e cittadini di serie B, e **la cosa non può continuare ad essere tollerata!**

"Barrierandia"

Cari Lettori,

è con piacere che annuncio che "Barrierandia" il 6° volume che l'amico Massimo Volponi ha realizzato, sarà disponibile il 14 Aprile c.a. Alle vecchie vignette già pubblicate nei precedenti volumi ne sono state aggiunte tante altre che ribadiscono ancora una volta l'annoso problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

Riusciremo a vincere questa guerra? Noi del Centro H, ottimisti come siamo, ce la mettiamo tutta e siamo quindi certi che un giorno gli ostacoli, oggi così numerosi nelle nostre città, saranno solo un ricordo eternati dalle vignette del bravo Massimo Volponi..

A tutti voi un caro saluto.

Enzo Baldassini

Offerta pro Centro H
Socio e Rivista € 20,00

c/c bancario: IT20 F033 5901 6001 0000 0011 321

c/c postale: 11260601

intestati a:

CENTRO H

codice fiscale 93020510421

ANCONA - 60125 via Mamiani, 70

telefono e fax 071/54206

www.CENTROH.com

www.ANGLATMARCHE.com

info@centroh.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:
"La Poligrafica Bellomo S.r.L."
Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona
tel. 0712861711/0712869126
fax 0712864676